

Rapporto Gimbe

Tagli e Lea solo sulla carta «La sanità italiana è a pezzi»

Un definanziamento che ha sottratto alla sanità pubblica 28 miliardi in 10 anni, cure essenziali «fantasma», sprechi per 21,5 miliardi. E, sullo sfondo, la crescita della spesa privata per la salute. Un mix di fattori, secondo il rapporto della Fondazione Gimbe, sta «facendo cadere a pezzi il Servizio Sanitario Nazionale». E il grido di allarme arriva mentre l'attenzione è puntata su una nuova possibile sforbiciata di 3,5 miliardi al Fondo Sanitario, dovuta alla clausola di invariabilità finanziaria contenuta nel Patto per la Salute. Una clausola imposta al ministro della Salute Giulia Grillo, che lancia un appello:

per finanziare la sanità pubblica «servono fondi certi e non balletti di cifre, altrimenti è impossibile fare programmazione». «Nel 2010-2019 sono stati sottratti al Ssn 37 miliardi - spiega il presidente di Gimbe, **Nino Cartabellotta** - e, contemporaneamente, l'incremento del fabbisogno sanitario nazionale è cresciuto di quasi 9 miliardi». In pratica, «la media annua di crescita è stata dello 0,9%, insufficiente anche a pareggiare l'inflazione (+1,07%)».



Peso:6%